



UNO SGUARDO SUL MONDO: Una ricerca sulle prospettive occupazionali dei laureati in Servizio Sociale

di Emanuela Sala (Università degli Studi di Milano-Bicocca)

Fino a qualche anno fa i laureati in Servizio Sociale trovavano lavoro in tempi relativamente rapidi. La crisi economica ha avuto un forte impatto sulle possibilità occupazionali degli italiani, soprattutto su quelle dei giovani, così come ha prodotto e sta producendo effetti sul sistema dei servizi alle persone, ambito privilegiato di occupazione proprio per i laureati in Servizio Sociale.

Quali sono, allora, le prospettive lavorative dei laureati in Servizio Sociale, all'interno di questo mutato quadro? Quali sono i percorsi professionali intrapresi? E quali le difficoltà incontrate? La ricerca condotta da un gruppo di ricerca costituito all'interno del Corso di Laurea in Servizio Sociale intende dare una risposta a questi interrogativi. Lo studio, in particolare, si propone di indagare le opinioni degli intervistati in merito alla qualità del corso di laurea frequentato, di analizzare i loro percorsi professionali, focalizzandosi, in particolare, sulla prima occupazione e su quella attuale, di ricostruire le modalità con cui ricercano lavoro. I risultati della ricerca ci aiuteranno a migliorare la qualità della didattica e a identificare strumenti volti a migliorare l'inserimento lavorativo dei nostri laureati.

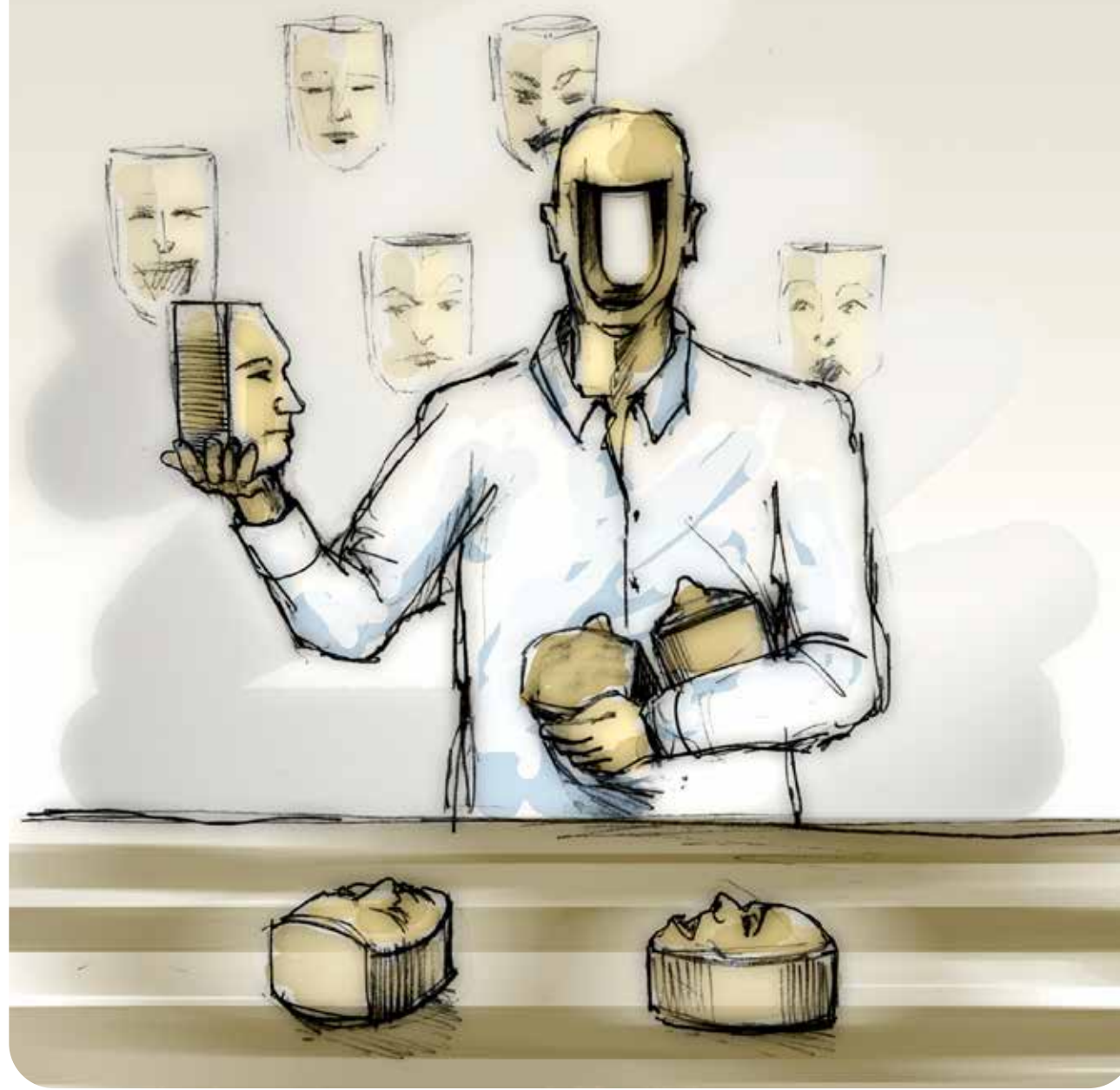
Nel mese di Novembre tutti gli studenti e le studentesse dell'Ateneo di Milano-Bicocca laureati al Corso di Laurea in Servizio Sociale negli anni 2006-2012 verranno contattati per posta elettronica all'indirizzo privato fornito al momento dell'iscrizione e a quello istituzionale di Ateneo (indirizzo "campus"). Il testo della mail riporta un link, tramite il quale è possibile accedere al questionario online (è possibile anche copiare e incollare il link nel browser preferito) e procedere alla sua compilazione.

Come per ogni altra ricerca sociale, la partecipazione è volontaria. Dato la rilevanza di questo studio, ci auguriamo comunque la massima collaborazione da parte dei nostri laureati, sia nella compilazione del questionario che nella pubblicizzazione dell'iniziativa. Fra tutti coloro che parteciperanno alla ricerca (inclusi i laureati delle altre sedi) verranno estratte 5 persone, alle quali verrà riservato un posto con iscrizione gratuita alla summer school in "Metodi quantitativi e qualitativi per la salute", organizzata dall'Osservatorio e Metodi per la Salute, che si terrà nel mese di giugno 2014 presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

I risultati della ricerca saranno pubblicati in un rapporto di ricerca che sarà a disposizione di tutti coloro che ne faranno richiesta.

La ricerca, coordinata dal team dell'Ateneo di Milano-Bicocca, coinvolge anche i Corsi di Laurea in Servizio Sociale delle seguenti università: Bari, Bologna, Brindisi, Cassino, Campobasso, Genova, Firenze, Messina, Milano-Cattolica, Pisa, Roma 1 e Roma 3, Roma LUMSA, Sassari, Siena, Trento, Urbino, Verona, Venezia. Altre sedi potrebbero aderire al progetto in futuro.

Ulteriori informazioni sulla ricerca possono essere richieste a Chiara Respi all'indirizzo: inforricercadlserviziosociale@unimib.it



L'ADOLESCENTE E LA COMUNICAZIONE NEL MONDO DEI SOCIAL MEDIA

di Lisa Petrone

Secondo lo studio "Universal McCann's social media tracker", nel 2010 gli utenti mondiali dei media sociali erano più di 700 milioni. In generale, i media sociali sono utilizzati principalmente per accedere ai social network, ma vengono utilizzati anche per altri scopi (per esempio guardare video online o leggere blog). Facebook è diventato il più grande social network in termini di iscritti, raggiungendo gli 845 milioni di utenti attivi nel dicembre 2011. Un'altra delle principali attività che vengono svolte online, diffusa soprattutto tra adolescenti e giovani adulti, è il microblogging (per es. Twitter), ossia l'aggiornamento dello status, che sta via via riducendo la portata del blog tradizionale. Uno dei più importanti meriti dei social network è indubbiamente quello di aver facilitato la comunicazione: basta avere la connessione a Internet per parlare in tempo reale con persone dall'altra parte del globo e, grazie alle webcam, addirittura vederne il volto. Inoltre, attraverso il vastissimo intreccio di reti sociali virtuali, le informazioni viaggiano alla velocità della luce e le idee circolano e si modificano continuamente, permettendo anche la diffusione di informazioni "non ufficiali" che non potrebbero essere diffuse altrimenti; in questo modo quasi qualunque tipo di informazione è accessibile a chiunque. Internet e i social network sono mezzi di apprendimento, di relazione e di comunicazione imprescindibili nella vita dei nativi digitali.

Essi procurano però anche degli effetti negativi: comportamenti disfunzionali, identità fluida e l'analfabetismo emotivo, fine della privacy e dipendenza dai social network. I comportamenti disfunzionali non sempre sono facili da individuare, i più diffusi sono: cambiamento di identità, assunzione di comportamenti aggressivi/violenti e abuso dell'informazione.

A causare questi comportamenti sono due aspetti: da una parte l'anonimato e dall'altra il desiderio di riconoscimento o di rivalsa che la struttura dei social network è in grado di amplificare. Sono, infatti, anche uno strumento che consente di controllare e definire la propria identità sociale e quella dei propri amici. Grazie a questo processo ed alla fusione tra mondo reale e virtuale si produce "un'identità fluida", che è sia mutevole che incerta. Questo meccanismo può diventare un problema per un adolescente, in quanto rallenta il processo di costruzione dell'identità o addirittura può sostituire la stabilità e il futuro con un eterno presente privo di certezze e legami.

L'utilizzo massiccio dei social media porta anche all'analfabetismo emotivo, che consiste nella mancanza di consapevolezza e di controllo delle proprie emozioni e dei comportamenti ad esse associati, nella mancanza di consapevolezza delle ragioni per le quali si prova una certa emozione e nell'incapacità a relazionarsi con le emozioni altrui, non riconosciute e comprese, e con i comportamenti che da esse scaturiscono. Si parla di ragazzi che, comunicando spesso tramite la tecnologia, hanno disimparato a riconoscere la ricchezza della comunicazione diretta (le sfumature importanti della comunicazione non verbale per esempio). Un altro elemento critico è la grande quantità di dati e informazioni personali presenti nei social network: informazioni che sono accessibili a chiunque. Se un uso moderato dei social media (circa due ore al giorno) può produrre un aumento di produttività, il superamento di questa soglia può nascondere un vero proprio «disturbo di dipendenza da Internet» che ha un impatto negativo sulla produttività individuale e sulla dimensione relazionale. Una possibile soluzione da attuare, per evitare tale dipendenza, è una maggior vigilanza da parte dei genitori, i quali devono controllare come e per quanto tempo i propri figli utilizzano internet e devono cercare di distogliere la loro attenzione da questa realtà virtuale. Gli adulti devono garantire agli adolescenti sufficienti opportunità di identificazione sociale, ossia occasioni appaganti e solidamente ancorate alla realtà che possano far fluire liberamente pensieri e emozioni, riconoscere quelle altrui e permettere il rispecchiamento sociale.

RESO - INCONTRO

di Daniela Raccagni

Nell'incontro del laboratorio "Comunicare il Servizio Sociale" condotto dall'assistente sociale Elena Giudice è stato sviluppato il tema della comunicazione con i minori e degli strumenti di cui l'assistente sociale dispone nel rapporto con bambini ed adolescenti. La maturazione celebrale è una competenza che deve essere allenata il più possibile: un cervello che riceve stimoli, siano essi positivi o negativi, è un cervello che, tentando di risolverli, si attiva, nel bene o nel male, interagisce, cresce. Gli adulti tendono a dare stimoli che l'adolescente già conosce, tendono a salvaguardarlo dalle situazioni difficili e spesso non forniscono le risposte adeguate per paura che il ragazzo possa soffrire. Così facendo gli impediscono di prendere conoscenza di sé, di sperimentarsi con il mondo, di crescere. L'Adulto (e L'AS) deve essere come un GPS, deve orientare l'adolescente e renderlo autonomo. Deve garantirgli e mettergli a disposizione gli strumenti di cui ha bisogno per scegliere, aiutarlo ad individuare le strade possibili e i vari percorsi che potrebbe imboccare, ma lasciarlo libero di decidere quale direzione prendere. Nella relazione con i minori è molto importante essere credibili e rispettare le cose dette e le promesse fatte, instaurare fiducia e sapere ascoltare. L'AS deve far emergere, spiegare e chiarire tutti i dubbi che il bambino porta con sé, tutte le domande a cui non sa darsi risposta, per comprendere la situazione in cui è coinvolto (ad esempio spiegare separazioni dei genitori, l'allontanamento di uno dei due genitori perché in carcere, l'essere tolto dalla propria famiglia e affidato ad un'altra). Importante è prefiggersi sempre un obiettivo (micro-obiettivo) che vogliamo raggiungere e di volta in volta prefissarsene di nuovi; motivare oltre alle scelte che prendiamo anche le scelte che non abbiamo intenzione di prendere. Gli strumenti di un AS che lavora nel costruire relazioni con i bambini e gli adolescenti devono essere adattati alle caratteristiche di ogni età e, in base a quanto detto, devono rispettare lo sviluppo del minore, ma anche consentirgli di esprimersi al meglio. Alcuni degli strumenti adottabili con i bambini sono i giocattoli, l'uso delle storie e le favole, i disegni, scrivere cartoline da inviare a persone significative. Quando si lavora con i preadolescenti e gli adolescenti, invece, si possono utilizzare gli strumenti tecnologici, ad esempio facendo far fare loro dei video così che possano vedersi da un'altra prospettiva, riadattare giochi di società, far costruire loro la propria carta di identità e molti altri ancora. Il ruolo dell'AS è fondamentale perché l'unico che tiene insieme i pezzi di tutti gli altri professionisti. La fanciullezza è un momento fondamentale per l'educazione e la crescita di una persona. Per poter lavorare e addentrarsi in queste situazioni bisogna avere una preparazione specifica e professionalmente dobbiamo mettere in campo tutto il nostro sapere. Un bambino che custodisce all'interno di sé domande a cui gli adulti non hanno saputo o voluto rispondere sarà un adulto con fragilità su cui probabilmente saremo chiamati a lavorare un domani.

CFO, il nuovo Centro per le Famiglie e per le Organizzazioni

di Redazione

CFO è un gruppo di libere professioniste che intende ampliare le potenzialità delle professioni sociali - assistente sociale, educatore, insegnanti - e delle famiglie. Ci chiamiamo Elena Giudice e Rossella Bianchini e siamo due curiose e appassionate assistenti sociali che desiderano trovare sempre nuove formule per rendere questa professione sempre più stimolante, soprattutto nei periodi di crisi. Come professioniste assistenti sociali ci rendiamo conto che la maggior parte della formazione a favore degli operatori sociali è svolta da psicologi, psicoterapeuti, medici, sociologi che hanno spesso una scarsa esperienza "sul campo" e soprattutto faticano a declinare le conoscenze teoriche in percorsi operativi concreti e realmente attuabili nei servizi sociali o educativi. Dopo più di dieci anni di impegno professionale nell'ambito dei servizi per la famiglia e come formatori per enti pubblici e privati, abbiamo deciso di proporci insieme come libere professioniste con lo scopo di proporre "menu" formativi da assistenti sociali per gli operatori sociali. Crediamo fortemente, infatti, nella necessità di promuovere la professione e le sue peculiarità, di far sentire agli stessi operatori sociali che possono trovare grandi competenze anche tra i propri colleghi. La nostra decisione è inoltre di rivolgerci in prevalenza ai giovani professionisti che si affacciano in un mondo del lavoro sempre più complesso e faticoso e agli studenti che desiderano ampliare le proprie conoscenze. Vogliamo promuovere le attitudini e le enormi competenze creative degli studenti, dei giovani assistenti sociali e rivalutare la passione degli altri professionisti con proposte che rispondano alle esigenze effettive delle persone. Per questo motivo tramite la nostra pagina facebook (<http://www.facebook.com/www.cfomilano.it>) coinvolgiamo chi ci segue nelle scelte dei corsi da attivare e accogliamo suggerimenti e critiche costruttive. Siamo convinte che il confronto e l'ascolto attivo siano le uniche strade per un miglioramento costante. Allo stesso tempo, riteniamo sia necessario offrire un panorama formativo innovativo che permetta ai professionisti di riflettere su possibili nuove strade e percorsi per la professione. Il coaching, la facilitazione di gruppi, la libera professione sono, ad esempio, i primi spunti che riteniamo potrebbero permettere di ampliare le proprie possibilità di entrare nel mondo del lavoro sia in Italia che all'estero. È chiaro che la nostra finalità è offrire nuovi scenari, possibilità concrete, un accompagnamento per orientarsi nel mondo del lavoro - life coaching-, del personal branding e dell'auto promozione. Per gli studenti e i neo laureati proponiamo tariffe agevolate. Vi aspettiamo numerosi con i vostri commenti e suggerimenti. Venite a trovare su facebook e iscrivetevi alla nostra newsletter. Operiamo in prevalenza nell'area delle Famiglie e delle Organizzazioni Sociali con particolare attenzione ai temi del disagio giovanile, della prevenzione dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia, dello sviluppo e promozione delle competenze genitoriali, della gestione dei conflitti, dell'innovazione delle pratiche di lavoro sociale.



ASSOCIAZIONE
STUDENTESCA
IN-FORMAZIONE
Università degli Studi
Milano Bicocca

FACEBOOK - CERCA GRUPPO:
"Associazione Informazione"
E-MAIL:
ass.informazione@gmail.com
BLOG:
<http://ainformazione.wordpress.com>

Siamo sempre alla ricerca di professionisti e studenti disposti a collaborare con noi (basta contattarci, ne saremo molto lieti). Inoltre, se studi in Bicocca, potrai ottenere 3CFU partecipando al nostro laboratorio "Comunicare il servizio sociale". Per maggiori info scrivi una mail!

